

«Il palcoscenico della legalità»

Oltre Gomorra, dieci storie dalla parte delle vittime

Stefano Prestisimone

Storie di vittime della criminalità organizzata, di impegno civile, di dolore, di riscatto sociale, senza enfasi o intenti celebrativi. Pezzi di vita vissuta portati sul palcoscenico per raccontare il coraggio di ragazzi caparbi, la forza interiore dei parenti, l'impegno per non dimenticare attraverso il diritto inalienabile della memoria. Torna, come ogni anno dal 2011 quando esordì al San Carlo, «Il palcoscenico della legalità» che è al tempo stesso percorso formativo e spettacolo itinerante che mette in sinergia teatri, istituti penitenziari minori, scuole e società civile. «Dieci storie proprio così», in scena domani (alle 19) e domenica (alle 18) al San Ferdinando rappresenta il culmine del progetto che guarda ai giovani, agli studenti, coinvolti in questi anni in numero massiccio: in 30.000 hanno visto lo spettacolo finora e 5.000, di cui mille napoletani, hanno frequentato i laboratori. Per loro rappresentazioni speciali mattutine in scena ieri e stamattina, sempre seguite dal dibattito. Una pièce di un'ora diretta da Emanuela Giordano con nel cast Giuseppe Gaudino, Angela Ciaburri, Daria D'Alòia, Tania Garriba, Vincenzo D'Amato, Salvatore Presutto, Diego Venditti, tutti campani. E sul palco una band di 4 elementi.

Il tutto grazie a un'idea di Giulia Minoli che ha scritto il lavoro con la Giordano e ha coinvolto Paolo Siani, fratello di Giancarlo, il giornalista de «Il Mattino» ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985, e la sua Fondazione Polis che ac-

compagna il progetto dalla creazione. Progetto abbracciato da Libera, Fondazione Giovanni Falcone, Centro Studi Borsellino, Fondazione Silvia Ruotolo, dal corso di Sociologia e Criminalità organizzata dell'Università di Milano, Italia che cambia.

Un lavoro che in questi anni ha voluto ripercorrere le tragiche esperienze, tra gli altri, di Giancarlo Siani, Paolino Avella, Mimmo Beneventano, Teresa Buonocore, Pasquale Cappuccio, Salvatore De Falco, Fabio De Pandi, Federico Del Prete, don Peppe Diana, Annalisa Durante, Rosario Flaminio, Gaetano Montanino, Silvia Ruotolo, Marcello Torre, Alberto Vallefuoco, ma anche di Falcone e Borsellino, in occasione della rappresentazione a Palermo del maggio 2015 per il ventitreesimo anniversario della strage di Capaci.

«Da tutto il percorso fatto finora è stato prodotto un documentario per Rai Cinema che sarà presentato a giugno, mentre è in cantiere un film sulla vicenda di Silvia Ruotolo», rivela Paolo Siani.

«L'idea del «Palcoscenico della legalità» è nata al San Carlo, dove lavoro per i progetti speciali», spiega la Minoli, «nella sezione educational c'erano spettacoli che raccontavano favole. Ho pensato che occorresse raccontare verità. Stando a contatto con gli spettatori, guardandoli negli occhi. Così abbiamo cominciato a costruire drammaturgie partendo dalle storie vere, è stata costruita una rete con le associazioni antimafia per fare sistema e ora la rete si sta ingrandendo con i teatri. Grazie al sostegno di quattro Stabili, siamo stati al Piccolo di Milano, all'Argentina di Ro-

mae e ora, dopo lo Stabile di Napoli attraverso il San Ferdinando, saremo al Gobetti di Torino. Volevamo qualcosa che durasse nel tempo e ci stiamo riuscendo. E tengo anche a nominare chi ci sostiene: Fondazione con il Sud, Siae, Poste Italiane, Enel Cuore, Metaenergie».

«Tener viva la memoria è il nostro scopo e farlo attraverso il teatro è straordinariamente efficace perché è fondamentale che resti qualcosa nelle menti e nel cuore degli spettatori - commenta Paolo Siani - del resto anche portare tanti studenti al San Carlo e o nel teatro di Eduardo, il San Ferdinando, è già di per se formativo. Il ricordo lo trasmettiamo attraverso le parole dei vivi, parenti di vittime innocenti. Ed è fondamentale anche l'incontro degli attori con i giovani nel post spettacolo. Purtroppo la verità è che oggi è più facile puntare su carnefici che vittime, funzionano di più spettacolarmente parlando, vedi i personaggi di «Gomorra-la serie». Vorremmo invertire questo trend».

Nel nuovo spettacolo si affrontano nuove storie all'interno del canovaccio di base. C'è un accenno alle vicende di Alberto Vallefuoco, Rosario Flaminio, Salvatore De Falco e Silvia Ruotolo, Antonio Bartuccio, ex sindaco di Rizziconi che vive sotto scorta perché ha denunciato i clan locali. E si parla di Mafia Capitale, dei legami tra 'ndrangheta e Nord Italia grazie alla collaborazione di Nando Dalla Chiesa, che insegna Sociologia della criminalità organizzata all'università di Milano.



Al San Ferdinando
Per due sere
«Dieci storie proprio così»



Giulia Minoli
«Per i ragazzi costruiamo drammaturgie partendo dalla realtà»

Paolo Siani
«Teniamo accesa la memoria attraverso il teatro con le parole dei vivi»

